



CAVE
L'Arpat ha pochi mezzi per eseguire i controlli ma i risultati sono lo stesso allarmanti

IL DOSSIER I DATI INQUIETANTI FORNITI DA ARPAT ALLA COMMISSIONE AMBIENTE

Su 13 cave soltanto una è in regola

Segnalati alla Procura reati ambientali nella gestione dei rifiuti

— MASSA CARRARA —

TREDICI controlli nelle cave in due anni, fra il 2012 e il 2013, solo una è risultata in regola secondo Arpat; per le altre 7 sanzioni amministrative e 10 notizie di reato. Sono i dati contenuti nella relazione sull'attività di controllo e supporto tecnico fornita dal dipartimento di Massa Carrara dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale e presentati nelle scorse settimane alla commissione consiliare ambiente del Comune di Massa. Partiamo dal primo dato preoccupante: l'attività di controllo di Arpat è ripresa solo nel 2012 «dopo alcuni anni» perché il dipartimento non aveva personale adeguatamente esperto e formato. E i risultati ottenuti in due anni sono disarmanti: nel 2012 su 4 cave controllate a Carrara 3 sanzioni amministrative, 3 notizie di reato, solo una in regola; a Fivizzano nello stesso anno una cava controllata, una sanzione. L'anno scorso 6 cave controllate a Carrara, 2 sanzioni e 5 notizie di reato; a Massa 2 cave controllate, 1 sanzione e 2 notizie di reato. La maggior parte delle sanzioni amministrative è dovuta alla non corretta gestione dei rifiuti

CONTROLLI LIMITATI

Prima del 2012 Arpat aveva sospeso i sopralluoghi per alcuni anni a causa della mancanza di personale

mentre le segnalazioni di reato sono causate per Arpat dalla presenza di scarichi non autorizzati o dallo smaltimento non corretto dei rifiuti di cava. La situazione non migliora per quanto riguarda gli accertamenti ambientali fatti da Arpat non esattamente nelle zone di escavazione ma in aree comunque influenzate dalle attività di cava: a ottobre del 2012 nella zona di Fantiscritti gli accertamenti hanno portato a una segnalazione dei risultati anche alla procura di Massa Carrara così come la segnalazione di rifiuti abbandonati a Ponti di Vara a febbraio dell'anno scorso. Per non parlare poi degli intorbidamenti dei canali, Carrione, Frigido e del canale di Resceto: tutti segnalati alle amministrazioni competenti. E il quadro che traccia in conclusione Arpat per le criticità riscontrate è impietoso: la gestione

delle acque di lavorazione porta spesso a segnalare diverse irregolarità per la mancanza della raccolta di acque nelle zone di taglio, per l'assenza o il mancato utilizzo degli impianti di depurazione «spesso descritti solo sulla carta», per la presenza di fango e polvere in tutta l'area di cava (anche se nei piani di gestione delle acque meteoriche è scritto che i piazzali sono mantenuti puliti). La gestione dei rifiuti è critica: spesso sono abbandonati in cave dismesse, «senza che la ditta abbia provveduto ad attuare il piano di ripristino», e persino lo smaltimento della marmettola «è ancora un'eccezione» nonostante questo sia un parametro obbligatorio per rilasciare le autorizzazioni. Arpat però può denunciare lo smaltimento non corretto dei rifiuti solo se non ci sono registrazioni di carico e scarico del fango per almeno un anno, altrimenti diventa impossibile quantificare esattamente la produzione di marmettola. Ecco questi sono i risultati di controlli effettuati su nemmeno il 10% delle cave attive in provincia e proporzionalmente sono statistiche davvero paurose per l'eventuale danno ambientale provocato.

Francesco Scolaro



